

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona


anno XVI
 offerta libera

n. **23**
 26 NOVEMBRE 2015

Edoardo Card. Menichelli
 Arcivescovo di Ancona - Chimo

Anno pastorale 2015/2016

Lettera dell'Arcivescovo
 al popolo di Dio
 per l'Anno della Misericordia



Allegato a questo numero



IN GESÙ CRISTO
 IL NUOVO UMANESIMO

Convegno di Firenze
 pagina 7

UN VESCOVO MARCHIGIANO A CREMONA

DON ANTONIO NAPOLIONI VESCOVO

Papa Francesco ha nominato Monsignor Antonio Napolioni, vescovo di Cremona. Nato a Camerino, provincia di Macerata e arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, l'11 dicembre 1957, dopo la maturità classica e due anni di Giurisprudenza all'Università Statale di Camerino, è entrato nel Seminario Regionale di Fano, dove ha compiuto gli studi ecclesiastici. Ha proseguito la formazione

Severino Marche. È stato Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano dal 1983 al 1993; Assistente Ecclesiastico Regionale AGESCI dal 1986 al 1992; Assistente Nazionale AGESCI dal 1992 al 1998; Vicario Episcopale per la Pastorale dal 1991 ad oggi; Vice-Rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI", ad Ancona, dal 1993 al 1998; Rettore del medesimo Seminario Regionale Marchigiano dal 1998

tificio Istituto di Pastorale della Pontificia Università Lateranense dal 1993 al 2001; dal 2010 ad oggi è Parroco della parrocchia di San Severino Vescovo in San Severino Marche. Dal 5 gennaio 2005 è Cappellano di Sua Santità. La lettera che don Antonio ha scritto ai fedeli della nuova diocesi, la scelta del luogo dell'ordinazione ed il motto, sono nel suo stile sobrio e delicato da sacerdote innamorato di Dio e della Chiesa.

Sobria la lettera nella quale, tra l'altro, scrive: "Non sono mai stato a Cremona, né in alcun altro luogo della diocesi, ma una certa geografia padana mi è familiare dagli anni della formazione, in cui mi accompagnarono a lungo gli scritti di don Primo Mazzolari. Seguirò con passione l'iter della sua auspata beatificazione. Profeticamente affermava che "niente è fuori della Chiesa": con grande rispetto per il pluralismo contemporaneo, sarà questa la ragione di un dialogo schietto con gli uomini e le donne del territorio, della cultura, delle istituzioni. Delicata la scelta della Cattedrale di Cremona per la Consacrazione con il suo arcivescovo mons. Francesco Giovanni Brugnaro e l'emerito di Cremona mons. Dante Lafranconi. Come sacerdote innamorato di Dio e della Chiesa ha scelto come motto: "Servite il signore nella gioia".



Mons. Antonio Napolioni

accademica a Roma, presso la Pontificia Università Salesiana, conseguendo il Dottorato in Teologia, con specializzazione in Pastorale Giovanile e Catechetica. È stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1983 per l'arcidiocesi di Camerino-San

al 2010; Direttore del Centro Regionale Vocazioni delle Marche dal 2006 al 2010; dal 1993 ad oggi è Docente di Teologia Pastorale e Catechetica nell'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona; Docente di Teologia Pastorale e Catechetica nel Pon-

SIAMO SEMPRE PER LA VITA

Qualche giorno fa la scienza, la carità, la solidarietà e la salvaguardia del bene primario che è la vita, sono state protagoniste di un fatto di grande valore umano e cristiano. Il fatto è questo: "Un bambino di due anni, in imminente pericolo di vita, è stato trasportato d'urgenza da Ancona all'ospedale Bambin Gesù di Roma con un volo sanitario di un C-130J dell'Aeronautica militare. A coordinare il trasporto la Prefettura di Ancona, che ha contattato la Sala situazioni di vertice del Comando Squadra Aerea dell'Aeronautica. Sul C-130J, appartenente alla 46/a Brigata aerea di Pisa, il piccolo è stato caricato restando a bordo dell'ambulanza, seguita da un'automedica e da un'equipe composta da dieci persone. L'estrema flessibilità di impiego del velivolo e la possibilità di cambiare con relativa facilità la sua configurazione, fanno del C-130J un assetto prezioso per la difesa e la sicurezza del Paese. L'Aeronautica militare è tra le pochissime forze aeree al mondo in grado di trasportare in sicurezza le ambulanze".

Mi ha sempre colpito, entrando nello studio del mio medico, leggere il giuramento di Ippocrate: "« Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per tutti gli dei e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto: di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprendere, senza richiedere compensi né patti scritti; di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro. Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio; mi

asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo. Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività. In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi.

Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili. E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro.» Ippocrate, è appena il caso di ricordarlo è stato un medico, geografo e aforista greco antico, considerato il padre della medicina. Rivoluzionò il concetto di medicina, tradizionalmente associata con la teurgia (Pratica magica, tipica dell'ermetismo pagano, con la quale si presumeva di mettersi in relazione con gli dei e con i geni benefici e di potere agire sulla loro volontà in modo da effettuare, col loro aiuto, cose miracolose, soprannaturali) e la filosofia, stabilendo la medicina come professione.

Come tutti i medici dovrebbero avere impresso nell'anima il giuramento di Ippocrate, così tutti gli uomini dovrebbero avere impresso nell'anima il valore della vita impegnandosi a rispettarla in ogni modo possibile. Tanto più per noi cristiani che, come dice spesso il nostro arcivescovo Edoardo, essendo figli di Dio, siamo tutti fratelli.

Marino Cesaroni

ramo di mandorlo

Francesco stette a chiedersi per tutta la notte perché quella sera il suo cuore per la prima volta aveva battuto forte per una donna che non era la compagna di una vita...

Loredana nella chiesetta dell'ospedale domandò a Dio che cos'era quel sentimento, che altre volte aveva provato a ricacciare dentro, di desiderare che la vita di sua madre finisse presto...

"Vigilare è la capacità di ritornare a prendersi il tempo necessario per aver cura della qualità non puramente clinica e commerciale della vita. Il tempo per imparare a riconoscere il significato delle nostre emozioni impulsi, tensioni per non rimuoverle troppo in fretta anestetizzando l'eventuale disagio che ci procurano, e rendendo così sterile la profondità dell'esperienza nella quale esse potrebbero introdurci. L'abitudine al consumo superficiale dei sentimenti ci rende fragili; assegnare all'occasionale immediatezza delle emozioni un ruolo decisivo per la nostra identificazione e la nostra condotta ("io adesso mi sento così, faccio così decido così") ci espone al grave rischio di conferire alla pressione delle circostanze un potere assoluto sul nostro destino". (C.M. Martini, Sto alla porta, Lettera pastorale 1992-94) «Vegliate!» (I domenica di Avvento, anno C).

Don Carlo Carbonetti

il Biroccio

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA NOTTE DI PARIGI

di Ottorino Gurgo

Parole, parole, parole... Quante ne abbiamo lette e sentite nei commenti e nelle analisi su quel che è accaduto a Parigi in quell'orrenda notte del 13 novembre. E tuttavia ci sembra che in questo profluvio di interventi manchi, o sia quantomeno appena accennata, una domanda essenziale che, pure, chi voglia cercare di penetrare realmente le ragioni e le cause di un episodio in cui tutti ormai vedono una diretta manifestazione di quella che è stata definita "la nuova guerra mondiale".

La domanda è questa: chi finanzia, chi arma, chi ispira questo Statocanaglia che semina morte e terrore?

L'Isis sembra disporre di enormi quantità di denaro e di armi tra le più sofisticate. Come riesce a procurarsele?

Per rispondere a questi interrogativi sembra indispensabile far ricorso alla vecchia formula dell'"a chi giova?", indicata già da Seneca duemila anni or sono e sempre attuale, anche nella più elementare pratica forense, quando si voglia individuare l'autore di un delitto.

Non crediamo, infatti, che l'offensiva scatenata dal sedicente califfo possa configurare una guerra di religione. L'Isis (e coloro che l'ispirano) può avere indubbiamente interesse ad apporre ai suoi folli attacchi questa etichetta che è, però, chiaramente falsa.

Una "guerra" di religione presupporrebbe che il califfo Al Baghdadi controllasse davvero la maggioranza dell'oltre un miliardo e mezzo di musulmani sparsi per il mondo. Ma così non è perché questa caricatura di califfo è in grado, al massimo, di controllare bande di fondamentalisti folli e fanatici e di mercenari superprezzolati.

L'Islam è un'altra cosa, con buona

pace di coloro che, senza rendersi conto di fare il gioco dei terroristi, fanno di ogni erba un fascio. E al Baghdadi non lo rappresenta. Non una guerra di religione, dunque, e neppure una "guerra di civiltà" di cui parlò per primo lo statunitense Samuel Huntington, considerato uno dei massimi esperti mondiali di politica estera, ma che, non a torto, Massimo Cacciari ha definito "una stupidaggine". Di quale "civiltà" possono essere espressione i barbari assassini che decapitano, distruggono, minacciano l'umanità e hanno messo a ferro e fuoco Parigi?

Siamo, certo, in presenza di una guerra che non è, però, tra due civiltà, ma tra civiltà e barbarie. Ed è una guerra che si combatte con metodi non tradizionali e nella quale un ruolo dominante non può non essere svolto dalle cosiddette Intelligence.

Ebbene - ed ecco che torniamo alla domanda che ci siamo posti all'inizio - com'è possibile che le Intelligence di tutto il mondo non siano in grado di individuare chi si celi dietro l'Isis e le sue azioni criminali?

Non è pensabile, infatti, che il ruolo delle Intelligence possa limitarsi all'identificazione di qualche folle predicatore fondamentalista che in questa o quella moschea di periferia incita alla "guerra santa" giovanotti sprovveduti e dalla mente fragile.

Delle due l'una, allora: o queste Intelligence non sono idonee a svolgere il compito che loro compete o c'è chi, in alto, ha interesse ad evitare che si squarci il velo delle connivenze con i terroristi e frena il loro lavoro. Terribili ipotesi entrambe, e soprattutto quest'ultima alla quale, purtroppo, certi silenzi e certe reticenze conferiscono una qualche plausibilità.



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



LABORATORI RETI D'IMPRESA: 160 PICCOLE IMPRESE COINVOLTE

Centosessanta piccoli imprenditori coinvolti, in particolare del settore agroalimentare e turistico ma non solo. Otto piccole e medie imprese che hanno già aderito a progetti di Rete, 5 aziende avviate a fare 'rete' in un apposito progetto dedicato all'enogastronomia, altre 15 che stanno valutando come meglio usufruire di questa leva strategica. Sono questi i principali numeri della prima fase del "Laboratorio Reti d'Impresa" attivato da Confartigianato, Veneto Banca e AssoretiPmi, che ha visto incontri con gli imprenditori ad Ancona, Fabriano, Osimo, Jesi, Fano, Senigallia e Pesaro.

Le imprese che hanno espresso la volontà e la potenzialità di dare vita a collaborazioni strutturate saranno ora accompagnate nella creazione di reti d'impresa, che si conta di rendere solide e attive nei prossimi mesi nell'ambito della "fase 2", come dal progetto originario messo in cantiere da Confartigianato, AssoretiPmi e Veneto Banca, ferma restando la volontà di ampliare e proseguire gli incontri informativi sul territorio regionale.

"La rete è la scommessa per il futuro, ha detto il Presidente della Confartigianato Valdimiro Belvederesi, un modello sul quale occorre lavorare con decisione, valorizzando e promuovendo lo

strumento della collaborazione, quale leva per il rilancio e la reazione alla crisi congiunturale dei mercati. Fare rete e cioè condividere progetti, attività, servizi, competenze, è una scelta strategica che consente alle imprese, nel rispetto dell'autonomia aziendale, di consolidare e accrescere le posizioni di mercato, ottimizzare e ridurre i costi legati all'attività, fornire servizi e prodotti completi all'interno di una stessa filiera".

"Siamo molto soddisfatti sia della risposta delle imprese che una volta ancora testimoniano la tenacia e lungimiranza della piccola imprenditoria marchigiana, che della collaborazione con Confartigianato e AssoretiPmi con i quali ci siamo subito trovati in piena sintonia circa l'importanza dello strumento delle 'reti' per un tessuto produttivo come quello marchigiano dove

il 94,5% delle aziende ha meno di 10 addetti - ha spiegato Fabrizio Mora, Responsabile Centro Italia di Veneto Banca -. Siamo solo al primo step, confidiamo di raggiungere risultati di grande soddisfazione per tutti i soggetti coinvolti e ovviamente per il tessuto produttivo locale".

Dare vita ad un "contratto di rete" significa infatti mantenere la struttura snella e flessibile che caratterizza le piccole imprese ma acquisire al contempo le caratteristiche di aziende di maggiori dimensioni con vantaggi in termini di scambio di know-how, riduzione dei costi, maggiori capacità di penetrazione sui mercati anche esteri, raggiungimento di dimensioni adeguate allo sfruttamento di economie di scala e di scopo, riduzione dei rischi, accesso a fonti di finanziamento e agevolazioni fiscali.



YESHÙA

Ottorino Gurgo si cimenta in un'impresa che, all'apparenza, ha i connotati della "missione impossibile": un nuovo libro su Gesù il Nazareno. E' apparso, infatti, in questi giorni nelle librerie "Yeshùa, il prima e il dopo" (Edizioni Leucotea, pp.191, euro 14,90).

Gurgo si avvale di due documenti frutto della sua fantasia: il primo è una sorta di "memoriale" scritto da Hanan, il grande patriarca che fu sommo sacerdote, il quale lo consegna a suo figlio Gionata (succeduto a Caifa) nella quale l'autore spiega come e perché volle la morte del Nazareno; il secondo è il resoconto di un colloquio tra i centurione Cornelio, primo pagano battezzato da Pietro ed un suo legionario, nel quale Cornelio, ormai in età avanzata, racconta al commilitone le tormentate vicende che hanno caratterizzato la vita di coloro che hanno aderito al messaggio di Cristo dopo la sua crocifissione. I due "documenti", come abbiamo detto, sono frutto della fantasia dell'autore il quale tiene a rimarcarlo avvertendo il lettore che, come affermò il poeta inglese S.T. Coleridge, "la fantasia non è altro che un modo della memoria emancipato dall'ordine del tempo e dello spazio".

"Missione impossibile", dunque, quella di Ottorino Gurgo perché su nessun altro personaggio storico come su Gesù, la pubblicitari-

ca di tutto il mondo si è esercitata ai livelli più alti. E, tuttavia, la grandezza del Nazareno è tale da giustificare il fatto che su di lui ci si continui incessantemente a interrogare.

Nella seconda parte del libro Gurgo interpreta soprattutto il suo mestiere di cronista, ricostruendo, per bocca del centurione Cornelio, episodi noti e meno noti della storia del cristianesimo. Un racconto nel quale campeggiano soprattutto le figure di Pietro, di Paolo di Tarso e di Giacomo il Giusto.

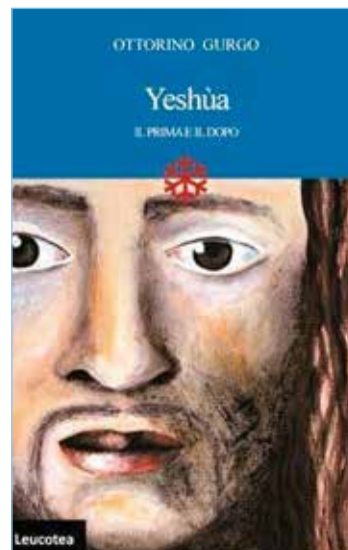
Ma è nella seconda parte che il libro sembra impegnato ad affrontare, sia pure nella forma divulgativa del romanzo, il tema più

scottante: perché si volle mettere a morte Gesù Cristo.

Nel "memoriale" consegnato al figlio Gionata da Hanan, il vecchio patriarca, ormai ritiratosi nella quiete del villaggio di Ein Karem, conferma che la decisione di indurre il procuratore Pontio Pilato a mettere a morte Yeshùa, continua a tormentarlo e a riempire di dubbi le sue notti. Ma spiega che egli fu in qualche misura "costretto" a prendere una tale decisione per difendere il "suo" mondo dopo che Yeshùa, con l'attacco al mercato del Tempio, cuore pulsante dell'intera economia giudaica, aveva mostrato di voler ribaltare dalle fondamenta il sistema sul quale si basava il suo potere, quello della sua famiglia sadducea e dell'intera classe dirigente di Gerusalemme.

Il pregio del libro di Gurgo è non soltanto quello di offrire una interpretazione originale delle vicende che precedettero la crocifissione di Cristo e, poi, del dibattito che, dopo la morte del Nazareno, si sviluppò tra coloro che ne avevano abbracciato la fede, ma di adottare, nel suo racconto, un linguaggio chiaro e semplice, secondo la scuola, alla quale Gurgo appartiene, di quel Maestro di giornalismo che fu Indro Montanelli.

Il risultato è un libro che non soltanto fa riflettere, ma di piacevole lettura.



Eleonora Cesaroni

FILOTTRANO - CARITAS

UNA LETTURA DELLE CONDIZIONI GENERALI DELLA POPOLAZIONE

di Anna Bertini

“Animare la comunità cristiana e sensibilizzare alla carità, non solo gli operatori e i volontari, ma l'intera società civile locale”. Questo è l'obiettivo che la Caritas di Filottrano tiene ben presente nella sua progettualità. Che cosa significa, a livello operativo, lo spiegano i volontari - circa 30 tra Caritas e Centro d'Ascolto. Le iniziative più direttamente “visibili” sono sicuramente l'animazione della Quaresima e dell'Avvento, con la distribuzione dei sussidi di preghiera accompagnati da riflessioni e approfondimenti curati dagli operatori. Nel 2014, ad esempio, al termine della messa delle domeniche di Avvento è stato letto ed attualizzato il messaggio di papa Francesco in occasione della campagna “Una sola famiglia umana, cibo per tutti”, promossa da Caritas Internazionale. Ci sono poi le raccolte alimentari (una prevista anche per il prossimo Avvento) e le varie attività svolte in collaborazione con i gruppi e le associazioni parrocchiali. Costante e quotidiano è invece il percorso di formazione degli operatori e il lavoro del Centro d'Ascolto. “Nel corso di quest'anno ci siamo trovati ad aver bisogno di volontari maschi. Abbiamo cercato di sensibilizzare la comunità invitandola alla formazione diocesana che si è svolta ad Osimo. Quasi tutti gli operatori hanno partecipato, insieme anche a due nuovi volontari che ora si sono inseriti nel Centro d'Ascolto”. La formazione, da sempre molto partecipata, è ciò che ha consolidato i rapporti con gli organi diocesani, con cui c'è comunicazione e collaborazione reciproca. Nel 2015 la Caritas interparrocchiale ha accolto il progetto diocesano itinerante “Informazione positiva” (promosso dalla Caritas Ancona-Osimo in collaborazione con “Il Focolare” e il “Centro Noè” sul tema dell'Hiv e Aids) e l'incontro è stato tra i più partecipati del territorio. L'attività del Centro d'Ascolto merita invece un discorso a parte. Percepito dal senso comune come il “braccio armato” della Caritas (generalizzando, una sorta di supermercato gratuito per bisognosi e di punto di raccolta di indumenti in disuso per i benestanti), in realtà è qualcosa di molto più complesso. “Il CdA rappresenta le antenne della comunità sul territorio: si mette in ascolto per cogliere le povertà presenti, cercando di accoglierle

e accompagnarle”. La priorità è quindi l'ascolto, l'attenzione

pate. Quasi il 96% delle richieste immediate rivolte al CdA



verso il prossimo, in controtendenza rispetto a questo tempo, in cui il fare e il dare hanno il sopravvento sull'accoglienza silenziosa. “Alcuni volontari - spiegano gli operatori - negli anni hanno lasciato il servizio proprio per questo. Senza l'azione diretta si sentivano inutili, ed è comprensibile. Eppure col tempo sono gli utenti stessi che dimostrano che il vero bisogno è quello di relazione, di accoglienza”. Mettendosi all'ascolto si costruisce infatti la base di un rapporto di fiducia, dentro il quale le persone si raccontano agli operatori che li prendono in carico. Non solo: questa impostazione permette di arrivare alle radici profonde dei problemi degli utenti: “molti si rivolgono al CdA nell'emergenza di una povertà materiale - una bolletta da pagare, una casa da trovare -, ma appena si approfondisce la relazione, emergono i fattori scatenanti dei problemi: disagi familiari, dipendenze, solitudine”. Una cura che pare ben più difficile ed impegnativa rispetto alla semplice distribuzione di pacchi e vestiti, soprattutto considerando la diversità di utenti e dei loro bisogni: i numeri del Centro d'Ascolto, relativamente al 2014, mostrano che sul totale delle schede registrate (72 utenti per 546 passaggi, cioè una media di 7 visite da parte di una stessa persona al CdA) circa il 70% sono relative a donne, il restante a uomini. Sempre sul totale, ben il 67% è di cittadinanza straniera: in grandissima parte marocchina (37,5%), seguita dalla tunisina (5,6%), e dalla pakistana e macedone (entrambe al 4,2%). Solo 7 sono le schede relative a cittadini italiani (circa il 9%). Le fasce di età più rappresentate sono quella dai 35 ai 44 anni (37,5%) e quella dai 25 ai 34 anni (27,8%); un dato che si rispecchia anche nel numero di utenti in possesso di coniugi e figli (62,5%). Infine, su 72 persone ben 40 (il 55,6%) sono disoccupate e in cerca di lavoro; 12 (il 16,7%) sono occu-

riguardano beni e servizi materiali (nella fattispecie pacchi viveri e vestiario), meno del 3% l'ascolto e poco più dell'1% il lavoro.

Se si confrontano questi dati con quelli dei Servizi Sociali comunali, si notano le stesse criticità: almeno la metà delle richieste registrate riguardano la disoccupazione, mentre ben 67 nuclei familiari presentano problematiche abitative. Di questi, il 68% è straniero, solo il 32% italiano. Molte (in totale 77) sono anche le richieste di intervento a sostegno della famiglia, sia in forma di contributi economici (in parti-

colare per famiglie in situazioni di disagio) che di assegni (per i nuclei con almeno tre figli e assegni di maternità).

Ci sono però anche delle differenze da sottolineare rispetto all'utenza del Centro d'Ascolto: a rivolgersi ai Servizi Sociali sono, in misura pressoché uguale, lavoratori dipendenti e disoccupati, e quasi la metà dell'utenza è italiana (il 40%), il 25% asiatica (con netta prevalenza dei pakistani), il 15% è rappresentato dal Nord Africa (Marocco e Tunisia), seguito da Europa dell'Est e America Latina (entrambe al 10%). Questa diversità potrebbe essere riconducibile al fatto che gli uffici comunali offrono un'ampia gamma di servizi, non tutti riconducibili ad una povertà materiale o a un disagio: per questo la percezione che se ne ha non è la stessa del Centro d'Ascolto, che piuttosto si configura come il punto di aiuto immediato e diretto per bisogni anche urgenti. C'è quindi una sorta di complementarietà tra i due servizi, che nella comunità filottranesa è stata valorizzata attraverso una convenzione tra il Comune e il CdA: a fronte di un contributo economico, il CdA si fa carico delle urgenze a cui i Servizi Sociali non riescono a rispondere per via degli iter burocratici.

C'è insomma un lavoro di rete, che mette in sintonia il più ampio sguardo sul territorio e la concretezza degli uffici comunali con la sensibilità e l'attenzione alla persona del Centro d'Ascolto. “Questa logica vorremmo estenderla a tutta la comunità

civile - spiegano i volontari - Se tutti fossimo disposti all'ascolto, negli ambienti di lavoro, a scuola, nelle famiglie, si potrebbe fare tanto di più.

Magari non risolveremmo i problemi concreti delle persone, ma avremmo creato una rete di sostegno, di vicinanza, di cura”. E questo è davvero più complesso che distribuire pacchi viveri.

PIETRO BALEGGERI

CHIAMATEMI FRANCESCO
IL PAPA DELLA GENTE

scritto da DANIELE LICHTY

www.chiamatemi.francesco.it

In programmazione
al CINEMA EXCELSIOR
di Falconara Marittima
via Leopardi 48 - 071 9160515
cinemaexcelsior@tin.it

Sabato 5 dic. ore 21,30

Domenica 6 dicembre
ore 16,30 / 18,30 / 21,30

Lunedì 7 dic. ore 21,30
Venerdì 11 dic. ore 21,30
Sabato 12 dic. ore 21,30

Domenica 13 dicembre
ore 16,30 / 18,30 / 21,30

Lunedì 14 dic. ore 21,30

**BONUS PER INGRESSO
RIDOTTO**

in omaggio a chi si iscrive al servizio di assistenza al territorio del territorio
VALE PER DUE PERSONE

POLVERIGI E FOLIGNANO

“COMUNE LIBERO DA RIFIUTI”

Polverigi, Comune nel territorio della nostra diocesi e Folignano hanno ottenuto la concessione dell'uso del marchio di qualità ambientale “Comune Libero dai Rifiuti - Waste Free”. Il marchio, fra i pochissimi in Italia, è stato introdotto con la legge regionale 41/2013, nell'ambito delle iniziative per la prevenzione di produzione dei rifiuti. Un riconoscimento che certifica l'impegno e i risultati ottenuti dai comuni nella riduzione dei rifiuti urbani. “Questi Comuni - ha dichiarato l'assessore all'ambiente Angelo

Sciapichetti - sono senza dubbio un esempio da seguire in quanto oltre alle politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti hanno soddisfatto i requisiti richiesti dal regolamento. Il riconoscimento all'impegno, oltre ovviamente a quello specifico delle amministrazioni comunali, va naturalmente esteso a tutti i cittadini di Folignano e Polverigi che senza dubbio hanno contribuito all'ottenimento di questo importante riconoscimento. L'acquisizione del Marchio, rappresenta un importante traguardo per questi due Comuni, ma vuole essere anche uno stimolo per tutti gli altri Comuni marchigiani nel perseguire

corrette politiche ambientali”. Il marchio di qualità ambientale che la Regione concede ai comuni è un vero e proprio segno distintivo collettivo, la cui esclusività è garantita dal deposito presso la Camera di Commercio. Per la sua concessione ed uso deve essere rispettato un regolamento appositamente approvato dalla Giunta regionale, secondo il parere espresso dalla commissione consiliare competente dell'Assemblea legislativa. Per il 2015 al Comune di Folignano è stato assegnato un contributo di 7500 euro e al Comune di Polverigi di 6500 euro.



**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Ethical Banking
our profit service

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC
Credito Cooperativo
Filottrano

ANCONA - FESTA DEL COMPATRONO BEATO GABRIELE FERRETTI

L'OMELIA DEL CARDINALE NEL CLIMA DEI TRAGICI AVVENIMENTI DI ANCONA E PARIGI

Il clima di mestizia che ha avvolto e avvolge l'Europa ha toccato anche la festa del Beato Gabriele Ferretti compatrono di Ancona svoltasi Domenica 15 novembre nella chiesa di S. Giovanni Battista con la comunità parrocchiale raccolta attorno al suo pastore Mons. Carlo Spazzi e ai discendenti presenti alla celebrazione presieduta dall'Arcivescovo.

Un clima di afflizione, ma anche di reciproco incoraggiamento nella comune fede per una pagina che ci riporta ad un pezzo di quella terza guerra mondiale che Papa Francesco nei mesi scorsi ci ha puntualmente ricordato.

I tragici avvenimenti di Parigi e l'efferato delitto di Ancona di Via Crivelli, sono stati nel cuore dell'omelia del nostro Arcivescovo che, prendendo spunto dalla liturgia dell'ultimo periodo dell'anno, ha ricordato come la Chiesa nel suo pensiero educativo celebri il pensiero degli "ultimi giorni".

Gli schiaffi d'amore di Dio

«Quando ci prendiamo questi "schiaffi" d'amore storici - così l'Arcivescovo li ha chiamati - ci si accorge che tutto il nostro tempo è dentro il tempo dell'angoscia, perché siamo, come dice l'apostolo Paolo, dentro il tempo del partorire.» Nella sua omelia, pacata e

paziente, il Cardinale ha chiarito che questo travaglio c'è, non perché ci sia solo la sofferenza o la morte, ma perché tutta la storia che costruiamo diventa un lavoro costante per capire, «ma anche una grande grazia per comprendere e soprattutto un grande atto di amore di Dio, un'ulteriore tenerezza, un fatto educativo.»

Proprio riferendosi alla testimonianza del Beato Gabriele, Menichelli ha incoraggiato a farsi aiutare, in questi frangenti, come per tutta la vita, da "medicine", quali la speranza e la carità, la misericordia, 'medicine' sostanziali sorrette dalla fede.

Tutte le volte che l'umanità sconnette la speranza e la carità, liberandole dalla fede, si prendono gli "schiaffi" d'amore da parte di Dio.

Se Dio è rubato dall'uomo

Quando l'umanità prende, a livello personale o di storia, una strada autonomistica non libera, quando oltrepassa la barriera che dà dignità e senso al suo essere uomo e si trova fuori, si perde, tutto ciò diviene onnipotenza, prepotenza, odio, morte.

Peggio ancora se l'uomo prende a prestito Dio, lo usa e lo mescola nella sua prepotenza; il Dio che si è fatto da onnipotente, semplice e piccolo, viene rubato dall'uomo e messo

dentro una storia di irriverenza e, come Papa Francesco ha detto, queste non sono più cose umane e da uomini diveniamo



Beato Gabriele Ferretti

bestie, perdendo l'identità e la libertà credendo nell'autonomia, l'amore diventa pieno di odio, il senso della comunità si fa prepotente.

Oltre l'incapacità di far circolare l'amore

Se la storia dipende da noi si deve avere in mano la speranza terminando il lamento. Tutte le volte che l'uomo, come singolo o come comunità - ha

detto l'Arcivescovo - sconnette la speranza e la carità liberandole dalla fede, si prendono gli "schiaffi" d'amore da parte di Dio. Solo recuperando forza spirituale e riconsegnando la propria vita a Dio, si oltrepassa il momento che si vive.

In modo chiaro e netto il Cardinale ha evidenziato come «La nostra vita deve diventare una vita sposata con la fede che celebra nella fede la carità e dentro la carità si proietta per la speranza, oltre il crepuscolo che ci attende, e la fede è prendere questo Vangelo strepitoso e viverlo!»

Un'attenzione alle nuove generazioni

«Occorre guardare alle nuove generazioni con rispetto e con testimonianze vere da dove scaturisce che la vita è dono da accogliere, custodire ed impegnare nel bene da restituire come un dono fruttificato.

Le nuove generazioni che crescono in famiglia educiamole nella testimonianza alla giustizia, alla fedeltà, altrimenti i ragazzi non capiranno nulla, cresceranno nella stupidità dell'autonomia...

Liberarsi dal costume sociale che distingue l'essere credente dal laico siamo uomini e donne che camminano insieme, non si può far finta che il vicino non ci sia ed, invece, è nostro fratello.»

La misericordia

L'interrogativo di Dio a Caino "Dov'è tuo fratello?" esiste anche oggi, e l'Arcivescovo ha posto l'attenzione sull'altra medicina: la misericordia.

«Fra poco apriremo l'Anno Santo - ha detto l'Arcivescovo - occorre viverlo come una forma di speranza forte di cui abbiamo bisogno per risanare la nostra vita e non per "verniciarla".

Infine riferendosi alla tragedia di Ancona: «La medicina della misericordia deve essere usata anche per questa nostra città, segnata da questo dolore sul quale dobbiamo inginocchiarci, piangere, pregare e convertirci» - e proseguendo ha aggiunto - «In nome di un amore si distrugge l'amore, non si è capito prima che l'amore non è passione, l'amore è carità, se l'amore disturba non è amore.

Adesso com'è la vita di questi nostri due figlioli che fanno parte di questa società? Che facciamo noi? Apriamo e giriamo le pagine del giornale! Poi? Aspettiamo un'altra storia?»

Infine il presule ha concluso l'omelia con il sogno promesso di Dio espresso nelle parole del profeta Daniele: "I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre."

Riccardo Vianelli

ACLI MARCHE

INCONTRO DI SPIRITUALITÀ A CAMALDOLI

Si è tenuto a Camaldoli dal 6 all'8 novembre 2015 l'Incontro nazionale di spiritualità delle Acli, dedicato quest'anno al tema: "Lo scandalo delle disuguaglianze e le esigenze della giustizia". L'incontro si è mosso in continuità con le analisi e le elaborazioni del convegno tenutosi ad Arezzo nel settembre scorso su "Giustizia e pace si baceranno. Ridurre le disuguaglianze per animare la democrazia" e con il tema che nelle Acli ha caratterizzato tutto l'anno 2015: "Nessuno escluso. Ridurre le disuguaglianze, sconfiggere la povertà per riconciliarci con il futuro".

A Camaldoli si è ribadito con forza che quello delle disuguaglianze è uno scandalo. Dall'uguale dignità di ogni essere umano certo non si può far discendere l'obiettivo di imporre una società di tutti eguali; tuttavia bisogna riconoscere che le differenze troppo spesso si ampliano fino a diventare ingiustizie e vere e proprie discriminazioni: fino a generare quella che papa Francesco ha definito "la cultura dello scarto". Occorre perciò costruire una società più giusta, rispettosa delle differenze ma impegnata a ridurre le disuguaglianze

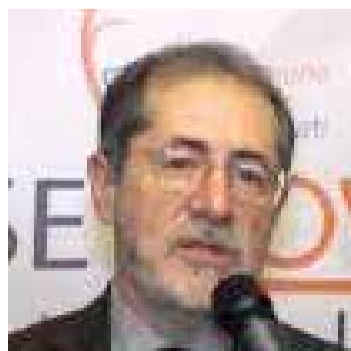
e capace di includere tutti. A partire da queste convinzioni, ad Arezzo le Acli avevano concluso che se si vuole curare le disuguaglianze, occorre affrontare le cause che le generano:



un sistema economico ingiusto, un ordine internazionale violento, un pensiero comune che le giustifica accettando la legge del più forte.

La riflessione su questi temi è proseguita a Camaldoli, dove Rosalba Manes ha parlato della Chiesa come "comunità di condivisione", mentre Luca Mazzinghi ha individuato la misericordia come "principio di uguaglianza". Il percorso di riflessione e di confronto con il Vangelo ha puntato a interrogare non solo la coscienza di ognuno, ma anche le Acli come

associazione in merito alla propria coerenza con la Parola di Dio. Dalle relazioni di Franco Appi e di Matteo Ferrari e, infine, dall'intervento conclusivo del presidente nazionale Gianni Bottalico, sono emerse alcune indicazioni importanti per le Acli e per l'intero laicato italiano: occorre operare per riconoscersi come popolo e per costruire una cultura di popolo. In questa cultura di popolo è l'anima delle Acli. Costruire una cultura di popolo e vivere "una spiritualità di popolo" devono essere gli obiettivi non solo delle Acli, ma di tutti i movimenti laicali che compiono lo stesso cammino e dell'intera Chiesa italiana.



Gianni Bottalico, Presidente Nazionale Acli



ADESIONE 2016: CI STA A CUORE!

Anche l'Azione Cattolica della Chiesa di Ancona Osimo si prepara all'adesione.

Lo fa con semplicità, con i gesti naturali che tessono le relazioni, le custodiscono e le generano. Con quella propensione alla cura dell'altro (sia esso ragazzo, giovane, adulto) e all'impegno corresponsabile nella Chiesa e per il Paese.

In particolare, in questo anno associativo, segnato dal Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, vogliamo ancora una volta "aprire le porte del nostro cuore per testimoniare l'amore di Dio, consapevoli che «nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama» (cfr. Misericordiae Vultus n. 14)". Con un cuore aperto a tutti ci apprestiamo dunque a vivere l'esperienza associativa in questo anno 2015-2016, andando là dove si incontrano le vite delle persone.

Siamo ancora più convinti che l'esperienza associativa sia senza dubbio un'opportunità significativa per vivere e testimoniare la misericordia. Dobbiamo solo "metterci in ascolto del battito del nostro cuore, che si rallegra delle gioie dell'altro e condivide le difficoltà del

fratello che soffre". L'AC che sogniamo e che con molta umiltà e spirito di servizio ci impegniamo a costruire e costituire è quindi un'AC in uscita, capace di "arrivare alle periferie dell'esistenza, andando incontro ai poveri delle nostre città, capace di uno sguardo attento sul Paese e sul mondo intero".

Quella dell'Azione cattolica è un'esperienza bella di vita e di fede - a volte pare utile ricordarlo - che desideriamo condividere con tanti. Ci vogliamo spendere, ancora una volta, "ad avere un cuore che batte per l'altro, nella fraternità della vita cristiana, e a testimoniare l'amore del Padre nei contesti quotidiani della nostra esistenza". È un impegno che ogni anno si rinnova attraverso quel sì che afferma la nostra passione per la vita, la fede, la Chiesa e il mondo. Anche quest'anno l'AC ci sta a cuore.

Anche quest'anno ci stanno a cuore le vite, le storie, i volti dei tanti ragazzi, giovani e adulti che vivono le nostre comunità.

Massimiliano Bossio

(Presidente Diocesano di Azione Cattolica)

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

LE CASE DI ACCOGLIENZA PER FAMILIARI DI SPEDALIZZATI

di Luisa Di Gasbarro

Il nostro percorso tematico nell'anno giubilare prosegue con un'altra opera di Misericordia: Alloggiare i pellegrini.

Alloggiare vuol dire ospitare qualcuno, dargli un rifugio, un ricovero più o meno temporaneo, se poi con l'ospite dialoghiamo e lo ascoltiamo, pratichiamo l'accoglienza. E allora accogliere è qualcosa in più della semplice cordiale ospitalità, significa aprirsi all'altro, renderlo partecipe di qualcosa di proprio, condividere.

Ascoltare e dialogare sono dunque le azioni necessarie all'esercizio di questa opera.

I pellegrini, per definizione, erano i cristiani del Medioevo, coloro che intraprendevano con difficoltà e sacrificio un cammino verso un luogo preciso, un luogo sacro, per devozione, per espiare le proprie colpe o alla ricerca di sé stessi per poi far ritorno nel luogo di provenienza. Etimologicamente però il termine pellegrino individua quelle persone che sono di fuori città, sconosciuti dalla comunità verso cui sono diretti, sono stranieri, non conoscono i luoghi dove si fermano e pertanto hanno bisogno di ospitalità, di cibo, di aiuto.

Questo significato è quello più prossimo all'idea di pellegrino del terzo millennio, ossia il profugo, il migrante, la persona sola, malata, depressa nell'anima e nel corpo; lo troviamo negli ospedali, nelle strade, nelle carceri, sono i poveri e i bisognosi. Allora l'evangelico versetto "ero straniero e mi avete ospitato" è l'espressione più incisiva e sintetica della carità.

L'anno della misericordia è per noi una grande opportunità. **Smascheriamo i nostri egoismi, le nostre certezze, superiamo i nostri pregiudizi e impegniamoci, ognuno con i propri mezzi e le proprie risorse, ad accompagnare i pellegrini affinché trovino la loro strada.**

In questo numero di Presenza raccontiamo delle Case di Accoglienza per familiari di pazienti ricoverati o per malati curati in day hospital: Casa dell'Ospitalità C. Antognini, Casa di Accoglienza Dilva Baroni, Casa Sollievo Padre Bernardino non esaurendo oggi, con esse, le risposte all'Opera di Misericordia di cui continueremo a parlare in successivi numeri del giornale.

Prima di farvi conoscere le singole case, va sottolineato che esse si sostengono con le offerte dei fedeli perché il comune denominatore è l'accoglienza a titolo gratuito; nulla viene chiesto all'ospite, ma al termine del suo soggiorno, se è nella condizione di poterlo fare e lo desidera, potrà partecipare con l'offerta che ritiene opportuna in maniera autonoma o anonima per sostenere le spese quotidiane. Come completamente gratuita è l'opera di tutte quelle persone di buona volontà che offrono le loro competenze, il proprio tempo libero e il loro amore alla casa.

Casa di Accoglienza C. Antognini referente Don Giancarlo

La casa è sorta nel 1977 ed è ubicata all'interno del complesso strutturale della Parrocchia Cristo Divin Lavoratore in Piazzale Camerino n. 3/A (tel. 071/42807). All'epoca nella zona di Posatora insistevano due Ospedali (ormai chiusi in seguito alla frana del 13 dicembre 1982) presso i quali giungevano malati da varie regioni e la comunità parrocchiale pensò bene di adibire alcuni locali a luogo di accoglienza per familiari dei ricoverati che dormivano in auto o in luoghi di fortuna. Con i lavori di

adattamento avvenuti in momenti diversi, oggi la casa che si erge su tre piani, si compone di spazi comuni come la sala da pranzo, il soggiorno, la cucina e la lavanderia nonché di 17 camere (doppie e singole) per un totale di 40 posti letto. Ogni anno circa 1000 persone sono



Casa Dilva Baroni - recente riapertura

accolte nella casa, talvolta anche per lunghi periodi. Sicuramente l'ubicazione della casa, ben servita dalle linee di trasporto urbano verso gli ospedali cittadini e dai servizi commerciali, la rende funzionale alle esigenze degli ospiti; altresì la struttura è stata resa fruibile per permettere di aggregare un intero nucleo familiare o di conoscenti.

Gli ospiti provvedono in autonomia alla cucina, al riordino delle proprie camere e dei luoghi comuni, alla cura della propria biancheria con l'ausilio e il sostegno dei volontari. Nel soggiorno una grande vetrata, da cui si ammirano le colline del Pinocchio e della Montagnola, dona all'ambiente una luminosità particolare e all'ospite offre un panorama gradevole e un momento di ricercata tranquillità; come pure una sensazione di familiarità si respira osservando il quadro che occupa un'altra parete

Un pensiero va alla sig.ra Rita (cfr. Presenza n. 8 - 2014 n. d. d.) che per 28 anni è stata la referente della casa lasciando un ricordo indelebile in quanti l'hanno conosciuta per la sua dedizione e per la straordinaria capacità di entrare in sintonia con gli ospiti divenendone l'amica,

notturmo. Persone spesso disorientate, in luoghi sconosciuti, alle cui necessità nell'immediato furono date risposte limitate, improvvisate, talvolta anche private; frutto di singole solidarietà. La comunità era però consapevole dell'urgenza di una risposta più adeguata, organica, e grazie alla disponibilità delle suore canossiane e ai conseguenti lavori di adattamento dei locali si è arrivati all'odierno complesso che si fa godere oltre che per il servizio materiale e spirituale offerto, anche per il silenzio e la bellezza del panorama circostante. A Claudio è affidata la memoria dell'intero progetto. La casa, i cui locali sono oggi della Diocesi in comodato d'uso gratuito all'associazione, ha 32 posti letto, 16 in camere doppie per famiglie e 16 in camere quaduple. Ci sono spazi comuni, il locale cucina per scaldare i pasti, la sala con refettorio, la lavanderia e infine un servizio di navetta

Madre di Dio, è possibile devolvere a favore della casa il 5 X mille. La generosità dell'imprenditoria locale in occasione dei lavori di ristrutturazione della casa (Merloni, Giampaoli, Saccaria, Idea Luce) si sta trasformando in esempio di collaborazione strutturata tra profit e no profit pur mantenendo la Onlus la propria identità e autonomia.

Casa Sollievo Padre Bernardino referente Don Bartolomeo

La Casa Sollievo Padre Bernardino è stata fondata dalla Comunità Parrocchiale di S. Maria dei Servi nel 2003, poche settimane dopo l'arrivo in parrocchia del parroco Don Bartolomeo il quale, vista la disponibilità di locali all'interno del perimetro della struttura parrocchiale in Via del Conero n.1, (tel. 071/32318) pensò bene di farne una casa di accoglienza per i familiari dei piccoli degenti dell'Ospedale Pediatrico Salesi. L'ubicazione strategica della casa in zona centrale, la sua vicinanza logistica al suddetto ospedale, la rende particolarmente idonea allo scopo per cui è sorta.

Consta di 5 stanze doppie con bagno, la cucina, un locale di disimpegno nonché la lavanderia sono spazi in comune e autogestiti dagli ospiti. Alla pulizia dei locali provvede personale addetto. Il soggiorno è legato ai tempi necessari per le cure del bambino spedito e la frequenza è di circa 80 ospiti all'anno.

I fedeli della parrocchia con la loro partecipazione sostengono la casa; allo stesso scopo è volta qualche iniziativa a scopo filantropico come la mostra di pittura per mano dello stesso parroco "artista" in occasione del 12° anniversario della nascita della casa. Altresì ogni anno (mese di ottobre) con la Messa viene festeggiato l'anniversario della fondazione e le offerte raccolte vengono devolute alla casa.

Solo alcune delle tante testimonianze rilasciate dagli ospiti delle case di accoglienza "ringraziamo... per l'accoglienza... abbiamo costato che il popolo marchigiano è un popolo generoso e ospitale... siamo stati circondati di affetto..." "...in special modo per l'aiuto morale di cui avevamo più bisogno; non dimenticheremo questo posto di pace". Non è un caso l'aver dedicato le case di accoglienza a persone come Carlo Antognini, Dilva Baroni e Padre Bernardino: le prime due, amate perché con il loro esempio hanno coniugato la sofferenza, di cui sono stati portatori per lungo tempo, con la fede che hanno accettata serenamente in amorevole relazione con gli altri e il padre Bernardino la cui opera, nota a tutti, viene ricordata su queste pagine.



Casa Carlo Antognini



Parrocchia Santa Maria de' Servi

del soggiorno in cui sono illustrati i simboli delle principali regioni da cui provengono, in maggior numero, gli ospiti.

Ma la casa, nel rispetto dello spirito che la anima, oltre all'accoglienza materiale, favorisce momenti conviviali serali allo scopo di facilitare il dialogo tra persone che condividono le stesse difficoltà, lo stesso cammino di sofferenza e di preoccupazione per i propri cari. Momenti di commozione si percepiscono durante la Messa nella festa annuale della casa, terzo fine settimana di ottobre, allorché i partecipanti raccontano, non senza emozione, la propria esperienza di vita; in tale occasione il Parroco ha riferito di aver constatato che molte persone sono tornate ad avere fiducia nella Chiesa e nei sacramenti.

la confidente, la nonna per tanti bambini bosniaci che sono stati curati nella nostra città.

Casa di Accoglienza Dilva Baroni referente Claudio Pierini

La Casa Accoglienza Dilva Baroni in via Colle Ameno n.5, (tel. 071/889580) è stata inaugurata nel 1988 nella pertinenza dell'Istituto delle suore Canossiane nel complesso di Colle Ameno. Ancora una volta è la generosità di una comunità parrocchiale, in questo caso di Torrette (parrocchia Maria Ss.ma Madre di Dio) a farsi carico della crescente domanda di coloro che venendo da altre regioni di giorno assistevano i propri familiari ricoverati nel vicino ospedale ma incontravano enormi difficoltà nella ricerca di un luogo per il riposo

da e per l'ospedale, non essendo la zona servita da mezzi pubblici. Circa 700 le persone che vengono ospitate nella casa, ogni anno per lo più italiani, ma anche stranieri e le modalità di accoglienza e di permanenza, sono riepilogate nella carta delle regole dell'ospite.

Nella Casa lavorano 110 volontari divisi in base ai ruoli assegnati (pulizie, accettazione) con turni anche di notte per le eventuali necessità degli ospiti. Periodicamente l'associazione cura percorsi formativi per il personale volontario per la crescita umana e spirituale volta al bene dell'organizzazione. Ogni sera due counselor (consulenti) anch'esse volontarie, sono a disposizione per l'ascolto. Essendo una ONLUS con sede amministrativa in via Metauro 19, presso la parrocchia Maria Ss.ma

**Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per il volto dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti,
e il rosa per il sogno e il riposo.
Mi sono seduta,
e ho dipinto la pace.**

Tali Sorek, adolescente israeliana

NEBULOSA GENDER": UNA SFIDA PER CAPIRE - 2

LE BASI SCIENTIFICHE DELL'IDENTITÀ SESSUALE

Che cos'è la teoria di genere, come si è sviluppata e che radici ha; qual è la sua rilevanza e quali significati profondi assume nel nostro presente. Questi, i temi attorno a cui è ruotato il primo incontro del corso "Gender: parliamone", organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona. Lunedì 9 novembre si è svolto il secondo appuntamento, tutto incentrato sulle basi scientifiche dello sviluppo dell'identità sessuale. Maurizio Pincherle, noto neuropsichiatra infantile, parte dalla "biologia della differenza" e propone un percorso che da cromosomi, geni e DNA, arriva alla distinzione genetica tra maschile e femminile. Quando lo sviluppo è normale, c'è corrispondenza tra il genotipo (la sequenza dei geni che definiscono il nostro DNA) e il fenotipo (le caratteristiche della persona che si manifestano): la coppia di cromosomi XX determinerà il sesso femminile e la coppia XY quello maschile, con i relativi apparati sessuali e riproduttivi. Questa differenziazione fisica, spiega il professor Pincherle, ha però delle conseguenze anche sullo sviluppo celebrale e del sistema nervoso centrale: fino intorno alla sesta settimana di gestazione, il feto è indifferenziato nel sesso; ad attivare la trasformazione in senso maschile è il gene SRY, presente nel cromosoma Y, che è anche responsabile della produzione degli ormoni maschili. Tra questi il testosterone, che provoca solo la formazione dei genitali, ma incide in modo importante anche sul sistema nervoso centrale, e quindi, in qualche modo, anche sulla futura personalità. Ciò significa che la

differenziazione dei sessi è chiara fin dalle prime settimane di vita e non solo a livello genetico e fisico, ma anche nelle strutture cerebrali. Come si spiegano, allora, le problematiche legate all'identità di genere (omosessualità, transessualismo, variazioni)? La biologia può rispondere con i disordini della differenziazione

memoria implicita, le prime percezioni, la relazione con la madre) che, seppur inconscie, incidono sulla personalità. Di fondamentale importanza è poi la relazione con i genitori, che è la base su cui il neonato attiva i processi di identificazione e di attaccamento: è prima di tutto in questo rapporto che il bambino sperimenta la

si convive in serenità o se crea sofferenza.

Dalle relazioni sembra emergere un quadro in cui i fattori biologici, psicologici e sociali che incidono sull'identità di genere sono così tanti da rendere quasi imprevedibile il suo sviluppo. Quale margine d'azione, allora, per genitori ed educatori? Secondo Maurizio Pincherle è fondamentale il rispetto verso i bambini: «Qualsiasi intrusione degli adulti sul normale sviluppo sessuale della persona può provocare danni. Dobbiamo quindi sempre fare attenzione che i piccoli siano esposti a stimoli adeguati alla loro età».

Arianna Archibugi, sulla stessa linea, aggiunge: «Il compito di genitori ed educatori è accogliere il bambino come una persona unica e diversa da tutti gli altri, la cui espressione e crescita deve essere potenziata e facilitata». E il modo migliore per farlo, in questa società complessa, è «il legame esistenziale. L'essere presenti, con i propri limiti e il proprio ruolo, per l'altro. Il far capire che 'io esisto per te': quando ad essere in gioco è l'identità, non solo dei bambini, ma anche degli adulti, la chiave di volta è la cura della relazione.

Anna Bertini



ne sessuale, che pur essendo rari possono fornire una spiegazione genetica ad alcune problematiche di genere. Così pure possono essere indicative le modalità di esposizione del sistema nervoso al testosterone (in che periodo dello sviluppo fetale avviene, per quanto tempo, in che misura). Non è possibile però dare una risposta univoca, perché a fronte di moltissimi fattori biologici che incidono sullo sviluppo, ce ne sono altrettanti di tipo culturale e sociale. Arianna Archibugi, docente di Psicologia dello sviluppo all'Issr, a tal proposito definisce l'identità di genere come il frutto di una relazione del soggetto con se stesso, con le persone e con il contesto culturale e sociale in cui vive. Sin dalla vita intrauterina, il bambino inizia a crearsi un bagaglio di esperienze (la

cura, il sostegno, il desiderio; ed è guardando alla figura dei genitori che sviluppa la propria sessualità. "Armato" di queste esperienze, sarà poi l'adolescente a rivoluzionare l'identità costruita nell'infanzia per integrare nuovi modi di essere, frutto della relazione con un contesto sociale e culturale più ampio e complesso rispetto a quello familiare. Anche la psicologia, quindi, ammette numerosissime variabili che incidono sull'identità di genere, ma non necessariamente esse danno vita a delle patologie: l'omosessualità, come anche altre variazioni di genere, da anni non è più considerata un disturbo o una devianza. L'aspetto discriminante è piuttosto, spiega la Archibugi, se questa condizione viene vissuta in modo egosintonico o egodistonico: se insomma ci



RICORDIAMO

Giovedì 3 dicembre alle ore 21,00 nella Cattedrale di San Ciriaco si svolgerà il terzo incontro in preparazione del Giubileo, a cura di Don Giuliano Nava, sul tema: *Apostoli e testimoni nella città secolare - Lectio divina di Mt 5, 1-12*.

Ricordiamo che la cerimonia di inizio del Giubileo si svolgerà a Roma l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione. Nella nostra Diocesi due saranno le "Porte Sante", attraversando le quali e seguendo le indicazioni tradizionali, sarà possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria: esse sono nella Cattedrale di San Ciriaco e nella Concattedrale di San Leopardo. La "Porta Santa" della Cattedrale di san Ciriaco verrà aperta domenica 13 dicembre con una cerimonia che inizia alle ore 16,00 in Piazza del Senato, davanti alla chiesa degli Scalzi, da dove partirà il pellegrinaggio. Per permettere ai sacerdo-

ti ed ai fedeli della diocesi di partecipare, l'Arcivescovo ha chiesto la sospensione delle Messe Vespertine. L'indulgenza plenaria potrà essere ottenuta compiendo un breve pellegrinaggio che per Ancona è dalla chiesa degli Scalzi e per Osimo dal Santuario san Giuseppe da Copertino, passando attraverso le rispettive porte sante, recitando il Credo, il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, confessarsi e ricevere la s. Comunione nell'arco di 15 giorni (cfr. Lettera del Papa con la quale si concede l'indulgenza ecc. del 1 settembre 2015).

"Desidero che l'indulgenza giubilare - scrive il Papa nella lettera - giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso".

BANCA DI FILOTTRANO

BILANCIO SOCIALE E BORSE DI STUDIO

Domenica 25 ottobre 2015, presso il cinema teatro Torquis, la Banca di Filottrano credito cooperativo di Filottrano e Camerano ha presentato, in occasione di un incontro aperto a tutti i soci, il proprio Bilancio Sociale relativo all'esercizio 2014.

Uno strumento importante con il quale la banca vuol rendere conto non solo del valore "economico" prodotto, ma soprattutto delle modalità attraverso le quali esso viene restituito alla comunità.

L'appuntamento, a cui sono intervenuti numerosi soci, clienti e dipendenti della Bcc, è stato introdotto dal presidente Luciano Saraceni che ha illustrato i contenuti salienti del documento. Durante l'incontro sono state presentate anche alcune delle principali iniziative a sfondo sociale in cui la Banca è partico-

larmente impegnata. Tra queste il progetto del microcredito sociale in collaborazione con la Caritas Diocesana di Ancona Osimo per la concessione di piccoli prestiti (massimo 3.000 euro) a persone in temporanea situazione di difficoltà le quali, non potendo offrire alcun tipo di garanzia, difficilmente avrebbero ricevuto credito presso altre banche.

In sette anni, da quando è stato attivato il progetto la Banca di Filottrano ha accolto 133 pratiche per un ammontare di 310.000 euro applicando un tasso medio di interessi pari allo 0,74% e riscontrando una bassissima percentuale di crediti non restituiti pari solo all'8% a conferma quindi, che anche chi apparentemente non è bancabile, può essere affidabile se adeguatamente accompagnato.

Di seguito il direttore generale Enzo Bianchi ha consegnato le

borse di studio destinate ai soci e ai figli dei soci della Bcc che, a conclusione del ciclo di studi relativo all'anno 2013/2014 si

sono distinti per il merito scolastico. Cinquantatré sono stati i ragazzi complessivamente premiati di cui: 2 della scuola media

inferiore, 18 della scuola media superiore, e ben 33 laureati per un ammontare complessivo di 21.000 euro



La foto di gruppo

LA DIOCESI DI ANCONA OSIMO AL V CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

USCIRE ANNUNCIARE ABITARE EDUCARE TRASFIGURARE

La Chiesa italiana riparte da queste cinque "vie" per un rinnovato cammino alla luce di quel "nuovo umanesimo" che vive le nostre esistenze.

Un convegno 2.0 (due punto zero n. d. d.), potremmo dire, in cui i linguaggi, lo stile, le proposte sono state perfettamente coerenti con gli strumenti dell'oggi, soprattutto comunicativi, come una app dedicata e continui "tweet" inviati e mostrati sui maxi schermi durante i lavori e gli incontri in plenaria.

Un viaggio all'interno del quotidiano, quindi, nello sforzo e con l'impegno di farsi compagni di viaggio, in cui la nostra diocesi era rappresentata da Don Samuele Costantini, parroco di S. Giuseppe Moscati e responsabile diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, Palmira Marconi, dell'ufficio per la pastorale familiare diocesana con cura specifica verso le famiglie ferite, Girolamo Valenza, presidente diocesano del MEIC, Don Sauro Barchiesi, parroco di S. Gaspare del Bufalo e direttore dell'Area Profetica della Curia, Rosina Giuseppetti, dell'ufficio catechistico diocesano con cura particolare della catechesi ai disabili e il sottoscritto presidente diocesano dell'Azione Cattolica, a cui si aggiungono Don Francesco Scalmati presente al Convegno come presidente nazionale della FACI e Vito D' Ambrosio come vice presidente nazionale del MEIC, guidati tutti dall' Arcivescovo Cardinale Edoardo Menichelli.

Certo, l'incontro con il Santo Padre proposto e vissuto all'inizio del Convegno ha aiutato molto i lavori e soprattutto gli stili di lavoro. Il Santo Padre, più volte interrotto con fragorosi applausi durante il suo discorso dai 2400 delegati

provenienti da tutta Italia, ha innanzitutto invitato ciascuno ad evitare due atteggiamenti: il pelagianesimo e lo gnosticismo.

In questo senso, ci dice il Papa, mentre il primo atteggiamento fa sì che la Chiesa non sia umile, disinteressata e beata, il secondo induce a "rinchiudere la fede nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano essere confortate e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti". (Evangelii Gaudium, 94)

Al contrario, Papa Francesco ha esortato tutti affinché la Chiesa Italiana sia davvero una chiesa di popolo, capace di dialogo e di incontro, invitando in particolare i giovani a "non guardare dal balcone la vita, ma ad impegnarsi" facendo infine un solo invito ai Vescovi italiani: che siano pastori.

"Mi piace una Chiesa inquieta", ha concluso il papa, "sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, che accompagna, accarezza".

Dopo l'abbraccio della città di Firenze allo stadio Franchi - gremito in ogni ordine di posto - i lavori del convegno si aprono con le significative relazioni introduttive alle cinque vie, tra cui emerge, pur tutte interessanti, incisive e penetranti, quella sulla via dell'educare proposta dallo scrittore Alessandro D'Avenia, in cui lo stesso indica questa suggestione.

"Educare fa rima con pregare. La via dell'educare dipende da quanto preghiamo, dal tempo che passiamo davanti al Signore": è Dio infatti "che converte

me e, attraverso di me, l'altro percepirà lo sguardo trasformante per cui le cose appaiono belle e buone". E aggiunge: "Educiamo se siamo educati, ma diamo il tempo all'eternità di educarci?", domanda provocatoriamente ai partecipanti riuniti alla Fortezza da Basso. "Altrimenti - sottolinea l'insegnante, rischiamo di portare il soffio corto della nostra esperienza e delle nostre ferite". Il segreto invece è "rivolgere lo sguardo all'infinito", senza sco-

giovani - "che chiedono un motivo per cui valga la pena morire, non vivere, perché solo così possono giocare la vita".

A seguito delle relazioni introduttive iniziano quindi i lavori di gruppo, divisi secondo la "via" scelta, suddivisi in circa duecento tavoli composti da dieci delegati ciascuno. La discussione dei gruppi abbraccia così uno stile sinodale e franco, in cui ciascun delegato, sia esso vescovo, sacerdote, consacrato o laico, trova il

parole più efficaci e i gesti più autentici con cui portare il Vangelo agli uomini di oggi. Quello fatto insieme è stato un cammino sinodale, che ci ha fatto sperimentare la bellezza e la forza di essere parte viva del popolo di Dio".

Un'esperienza forse faticosa (e, per quanto mi riguarda, anche per aver svolto il servizio di "facilitatore/coordinatore" di uno dei tavoli di lavoro), ma molto formativa e importante, di cui, al di là dei contenuti e delle proposte di rilancio, molte nuove, o rinnovate o semplicemente cristallizzate, e che suggerirei di leggere integralmente su www.firenze2015.it, mi rimane un'immagine.

Usciti dalla Cattedrale, tutti i delegati si dirigono verso la fortezza da basso, sede dei lavori.

Si cammina tutti insieme, fianco a fianco, prima per vie impervie, poi per larghi viali, evitando qualche volta auto, moto, biciclette, ostacoli vari.

Si cammina a volte toccandosi spalla a spalla, a volte più distanti. Non sempre con lo stesso compagno di viaggio. In alcuni tratti con un amico, in altri con uno sconosciuto. Ma soprattutto si cammina insieme.

Vedere sulla stessa strada (e poi condividere la stessa mensa) zuccheri rossi o viola che percorrono la stessa via di sacerdoti, laici, religiosi e religiose mi ha dato speranza e gioia. Siamo sulla stessa strada, camminano verso la stessa mèta, volendo però augurare a tutte le varie anime della Chiesa che questo cammino sia davvero inquieto, lontano da idolatrie e dalla fredda dottrina, ma vicino alle persone e ai loro reali bisogni spirituali e umani.

Massimiliano Bossio

Presidente Diocesano di Azione Cattolica e Delegato al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale



I Delegati diocesani con il Vescovo S.Em.za il Card. Edoardo Menichelli e una troupe televisiva di TV2000 dopo un'intervista

raggiarsi di fronte alle difficoltà e alle inevitabili paure. "Siamo inadeguati e per questo abbiamo bisogno dell'infinito che si serve di questa inadeguatezza per arrivare ad altri che si sentono inadeguati e che in questo modo si sentiranno un po' meno inadeguati", afferma D'Avenia. Una profondità "pesante" dietro la leggerezza del lessico. Ecco perché, riprende subito, "bisogna dire basta a quel gioco al massacro che cerca di individuare di chi è la colpa". Ciò che serve in realtà, conclude, "è il senso di responsabilità che significa dare risposte". Soprattutto ai ragazzi - è la riflessione finale dell'educatore che sente l'impegno di partecipare al destino dei "suoi"

suo spazio e il suo tempo. Dopo aver raccolto tutte le risultanze provenienti da ciascun tavolo, (almeno 50 i tavoli composti da soli giovani, che hanno vissuto da protagonisti questo Convegno, con una richiesta forte e decisa e che sento di condividere: "metteteci alla prova") il Convegno si chiude dunque con le cinque relazioni finali, (una per ogni "via") in cui i relatori raccolgono gli spunti e le provocazioni emerse affidando le conclusioni al Presidente della CEI Card. Angelo Bagnasco.

"La Chiesa italiana - ha affermato - ha scelto di assumere il percorso del Convegno e di mettersi in gioco, in un impegno di conversione per individuare le

AZIONE CATTOLICA - DA RAGAZZI A GIOVANISSIMI

LA NOTTE DEI PASSAGGI 2015

Nella notte tra il 14 ed il 15 novembre si è svolta presso la Parrocchia San Giuseppe di Falconara Marittima la "Notte dei Passaggi"; destinatari di questa particolare proposta associativa i ragazzi che dall'ACR entrano a far parte della I fascia dei Giovanissimi di Azione Cattolica.

In questa terza edizione della festa proposta a livello diocesano, protagonisti sono stati i quasi 100 ragazzi delle Parrocchie di San Giuseppe di Falconara Marittima, S. Stefano di Castelfidardo, S. Maria Assunta di Filottrano, S. Nicolò di Bari di Gallignano, S. Maria delle Grazie di Ancona, Parrocchia S. Maria Liberatrice ed ovviamente i loro educatori, che nel corso di questi anni li hanno accompagnati nel loro percorso di crescita all'interno dell'Associazione.

Dopo un giro di "riscaldamento" attraverso alcuni giochi a squadre, arriva il vero momento "clou", ovvero "l'esame dei passaggi": una vera e propria prova che, per stile e composizione della Commissione, richiamava un vero e proprio esame di maturità. D'altronde c'è bisogno di dimostrare maturità e crescita per poter passare alla fascia seguente del cammino di AC, o no?

Dopo la cena i ragazzi hanno avuto modo di prepararsi al famigerato esame e poi, verso le 22.30, si sono presentati divisi in squadre di fronte alla Commissione d'esame composta da Arianna Giombini, Gessica Bianchelli e Francesco Fiordoliva, tre degli educatori della Parrocchia di S. Andrea Apostolo di Castelfidardo che durante la scorsa edizione hanno accompagnato i loro ragazzi in questo delicato

momento di "transizione associativa".

Al di là della proposta evidentemente ludica e fresca, a misura di "giovanissimi", diremmo in A.C., a seguito di questa lunga notte, si può dire che il salto di crescita non è solo per i ragazzi, che si trovano a vivere l'Associazione in maniera forse più consapevole rispetto a prima, ma anche e

soprattutto per i loro educatori, che li vedono, magari dopo averli seguiti sin da bambini, cresciuti e maturati.

Questo passaggio non è semplice, richiede attenzione, passione ed ovviamente tempo da dedicare loro per poterli accompagnare in ogni loro scelta, tipica di questa età. In una parola: formazione permanente.



Un momento della notte dei passaggi

La fascia dei Giovanissimi di AC che ho il piacere di curare non è cosa facile; potrà esser caratterizzata da momenti di difficoltà, di mancata comprensione, di assenze o peggio ancora da abbandoni, ma quel che rafforza la nostra volontà di fare il meglio per educare giovani cristiani responsabili sono anche questi momenti diocesani di festa in cui è possibile confrontarsi con altri educatori che magari vivono gli stessi disagi e soprattutto ricaricarsi con esperienze nuove, come può essere anche una "semplice" notte passata a dormire in una palestra insieme a molti altri amici. E ne vale certamente la pena.

Quindi, cari ragazzi, benvenuti tra i Giovanissimi dell'Azione Cattolica!

Claudia Marchegiani

Vice Presidente Diocesano Settore Giovani

VII edizione

Presepe Vivente Collemarino



Rappresentato da bambini e animatori
Creato con materiale riciclato

28 Dicembre 2015
6 Gennaio 2016
dalle 16.30 alle 18:30
All'esterno della Parrocchia
Vin brulè e bruschetta per tutti!

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO



SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO

dei **FIDANZATI** e delle **GIOVANI FAMIGLIE**

con s.e. Cardinale Edoardo Menichelli
a San Sabino Di Osimo - Domenica 06 Dicembre

Programma

Ore 15,30 Arrivi ed accoglienza
Ore 15,45 Riflessione di s.e. Cardinale Edoardo
"in preparazione al Natale"
Ore 17,30 Santa Messa
- a seguire aperitivo insieme



Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il **03 Dicembre 2015**, telefonando al n. **338.2879568**

È prevista animazione per bambini

Come raggiungerci:
venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotonda girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

 **ARIANUOVA**
piccolo principe

Gli Amici de "Il Piccolo Principe"

Buon Natale!



Un Natale davvero buono.
Con i prodotti realizzati dai ragazzi del progetto **Arianuova**

Quest'anno vogliamo proporvi di festeggiare con noi un Natale diverso... Un Natale Solidale.

I ragazzi e i volontari della nostra associazione stanno preparando **cesti di Natale con prodotti agroalimentari e artigianali realizzati da loro**, per sostenere le numerose attività che proponiamo.
Tutti i **prodotti sono a "kilometro 0"**, realizzati in collaborazione con **aziende marchigiane**, perché riteniamo importante valorizzare le risorse e le aziende del nostro territorio.
Potete contattarci per ulteriori informazioni o per prenotare il vostro cesto solidale:

- scrivendoci una mail all'indirizzo: info@amicipiccoloprincipe.org
- telefonando al seguente numero: 335.6808029 (Stefano).
visitate il nostro sito alla pagina <http://amicipiccoloprincipe.org/per-un-natale-solidale/>

 Promosso dalla Caritas Diocesana di Ancona-Osimo
Emporio della Solidarietà
la solidarietà spesa bene™



CIBO-BENE PER TUTTI

TAVOLA ROTONDA

Martedì 01 Dicembre 2015
Palazzo dello Sport di Via Veneto

Ore 9.00 Prima parte

Saluti iniziali Direttore Caritas Ancona-Osimo

L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ:
La scelta Caritas
Don Marco Pagnello - Direttore Caritas Diocesana di Pescara-Penne

L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ DI ANCONA:
Le motivazioni
Carlo Niccoli - Presidente Associazione SS. Annunziata
Il metodo e lo stile
Sonia Gregorini - A. S. Comune di Ancona e M. Letizia Patti - Presidente G.V.V. Marche

Ore 10.30 Seconda parte

UNA RETE A SOSTEGNO DELL'EMPORIO
Il ruolo delle Istituzioni
Emma Capogrossi - Assessore Servizi Sociali Comune di Ancona
Il ruolo del privato sociale
Andrea Tondi - Associazione SS. Annunziata

Ore 11.30 Benedizione dei locali dell'Emporio in Via Veneto - S. Em. Card. Menichelli

per info: info@annunziataonlus.it tel. 071202560





"SPECTRE" (GRAN BRETAGNA-USA, 2015)

regia di Sam Mendes, con Daniel Craig, Christoph Waltz, Léa Seydoux, Ralph Fiennes, Monica Bellucci, Naomie Harris, Ben Whishaw

L'organizzazione criminale più famigerata del pianeta, la Spectre (Special Executive for Counter Intelligence, Terrorism, Revenge and Extortion) è l'avversario principale di James Bond nelle sue prime avventure: nel primo episodio della saga, "Agente 007 - Licenza di uccidere" (1962) essa tenta di deviare la traiettoria di un missile Mercury diretto sulla Luna, mentre in "Thunderball - Operazione Tuono" (1965) intende rubare due bombe atomiche della Nato allo scopo di minacciare i governi americano ed inglese di radere al suolo due grandi città della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. In linea con l'operazione di "reboot" della serie iniziata quattro episodi fa con "Casino Royale" non poteva allora che tornare in "Spectre" il club di malvagi simil nazi non legati alla logica dei blocchi contrapposti. La Guerra Fredda, infatti, è ormai finita da tempo, gli schieramenti ideologici di un tempo sono finiti, il nemico si è fatto più sfuggente, meno identificabile, è un individuo o un gruppo di individui e non più una visione del mondo. Ma la messa al centro della storia non più di una prospettiva critica e morale sul mondo, quanto invece di un sapere "performativo", di una verità intesa come efficacia non è l'unica novità (relativa, come abbiamo avuto modo di notare) di "Spectre". Quello che è più importante qui è che - dopo aver portato in "Skyfall", il precedente episodio - la storia di James Bond a quelli che parevano i confini estremi, con le dolorose origini dell'uomo e non più del Mito, Sam Mendes, il regista, ha il coraggio di spingersi ancora più oltre, mettendo in discussione questa volta gli stessi metodi dell'agente 007 e l'utilità, in un mondo cambiato, del corpo con licenza di uccidere del MI6, il servizio segreto inglese. Il Bond cinematografico, che è sempre stato in passato un fenomeno al di sopra dell'Autore, che si



è sempre adeguato a lui, al personaggio, alla sua mitologia, trova dunque con Sam Mendes la sua collocazione in un terreno "altro", che è quello del cinema propriamente d'autore.

Naturalmente i punti di contatto con il passato non mancano, come la varietà degli scenari, che resta uno dei punti di forza del tutto o il senso di ipertrofia generale, con il moltiplicarsi dei colpi di scena e dei personaggi, le trame e le sottotrame che si intersecano, il dettaglio pop, gli impenetrabili villain e le splendide Bond-girl (un cenno almeno va fatto all'algida e insieme umanissima Seydoux, fanciulla in fiore dal proustianissimo nome: Madeleine Swann). Quello che conta, però, è il prevalere su tutto di un discorso d'autore coerente e insieme diverso rispetto al passato prossimo costituito da "Skyfall", che sempre più si configura come una specie di "magnum opus" all'interno della saga, giunta con "Spectre" al ventiquattresimo episodio. Se, infatti, "Skyfall" era un film sulla madre ("M" come Mother rivelava l'impazzito, tradito Silva, il villain di quel film) "Spectre" è un film sul padre, sui tanti padri che in maniera diversa hanno deluso o abbandonato, sull'impossibilità di eluderne l'influsso. Sarebbe allora un errore e un sintomo di miopia dello sguardo leggere "Spectre", come pure è stato fatto, come un magari riuscito e spettacolarmente "corretto" esempio di "brand", dove il risultato finale deve più ai vari "Mission Impossible" e "Bourne" che all'idea primigenia, quando invece essa è riletta con spirito critico, adattata ai mutati contesti sociali, politici e oserei dire filosofici, mai nostalgicamente blandita.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Accolgo te...



SAPER GESTIRE I MOMENTI DI CRISI

Questa è la seconda parte della lunga testimonianza di un marito che si è rivolto a noi e che assieme alla propria moglie, seppur con fatica, ha ritrovato la complicità coniugale e sta rinnovando il rapporto. La prima "puntata" era stata pubblicata sul numero precedente.

"Mi sono rivolto a Ciaoamore quando mi sono accorto che non avevo più stima in lei e ogni tentativo di chiarimento andava a vuoto, non sapevo più cosa fare e nel frattempo ero diventato nervoso e irritabile pure io. Dopo diversi giorni di meditazione ero deciso a chiedere la separazione e quindi avevo la necessità di rivolgermi a un professionista che mi assistesse. Per caso tornando a casa ho visto un cartellone pubblicitario di www.ciaoamore.it e una volta a casa sono andato sul sito e ho telefonato per un appuntamento.

Al primo colloquio sono stato ricevuto da un avvocato e da un consulente familiare, mi hanno fatto esporre i fatti e le motivazioni che mi hanno spinto a tale decisione e mi hanno consigliato di intraprendere un percorso di sedute con una consulente familiare insieme alla mia signora, tre sedute per capire se proseguire con la separazione o continuare fino a un massimo di dieci sedute se vi erano margini per recuperare il rapporto.

Ho convinto mia moglie a intraprendere il percorso e abbiamo effettuato sei sedute di consulenza dove sono state messe a nudo tutte le anomalie che ci hanno portato allo stato di incomunicabilità tra noi e a correggere comportamenti scorretti per il rapporto, anche con lo svolgimento di compiti e azioni da fare a casa in famiglia con il coinvolgimento del figlio. Personalmente pensavo di non avere più via di uscita, invece i colloqui fatti ci hanno messo a conoscenza di alcuni aspetti e meccanismi nei rapporti coniugali ai più sconosciuti, a fare più attenzione a certi segnali di richiesta di attenzione da parte del coniuge e a riconoscere momenti di crisi e a interpretarli con maturità e a saperli gestire. Non che sia tutto risolto come per magia, ma è emersa in noi due la voglia di riuscire a ritrovare la serenità nel nostro rapporto e a reagire alle avversità, il percorso è lungo ma ora ne siamo più consapevoli. Grazie Ciaoamore"

Grazie a Te e a Tua Moglie, per esservi aperti, per aver avuto fiducia in noi, per aver condiviso con noi questo percorso e per averlo raccontato con parole così belle. Giorgia e Giordana Camerata ancona@cioamore.info

Giorgia e Giordana Camerata
ancona@cioamore.info

DICHIARAZIONE SUGLI ATTACCHI TERRORISTICI A PARIGI DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE (CEC)



"Ti è stato insegnato, o uomo, ciò che è buono e ciò che richiede da te il Signore: nient'altro che rispettare il diritto, amare la fedeltà e sforzarti di camminare con il tuo Dio (Michea 6,8)".

Così inizia il comunicato del CEC sull'attentato di Parigi dei giorni scorsi, di cui riportiamo alcuni stralci: "Oggi i nostri cuori e i nostri spiriti sono con le vittime, le loro famiglie e amici, con tutti quelli e quelle che sono nel lutto e con l'intera popolazione francese. Animati da una profonda compassione, siamo con loro nella preghiera, per chiedere che siano confortati dal ricordo dell'amore e della sollecitudine ricevuta da quelli che sono stati strappati a loro in maniera così crudele e dal sostegno e dalla solidarietà di tante altre persone - famiglie, vicini - qualunque esse siano e dovunque si trovino.

Alcuni giorni prima la popolazione del Libano ha conosciuto la stessa violenza e lo stesso dolore allungando la triste lista dei paesi e delle persone colpite da questo genere di attentati. Tutti uniti in una comune umanità, adepti di tutte le credenze, o senza legami con nessuna di esse, dovremmo manifestare che il nostro rispetto comune della vita e della dignità umana è più forte di questi atti di terrore abominevole, di questa perversione della religione. Rappresentanti

di Chiese del mondo intero, noi, membri del Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese riuniti in questo momento a Bogis-Bossey, Svizzera, rivolghiamo le nostre preghiere a Dio, creatore e sorgente di tutta la vita, nella convinzione che egli conforterà, consolerà e proteggerà tutte le persone colpite da questi attentati e sosterrà quelle che soffrono e vivono nella paura. Nella preghiera speriamo che esse accettino questi segni, che manifesteranno a loro che non sono abbandonate a se stesse... Noi non possiamo affatto accettare che queste atrocità terroristiche possano essere giustificate in nome di Dio o di qualche religione qualsiasi essa sia - e noi non l'accetteremo. La violenza in nome della religione è sinonimo di violenza verso la religione. Noi la condanniamo, la rifiutiamo e la denunciemo. Sappiamo affrontarla difendendo fermamente i valori democratici e interculturali e i diritti della persona che il terrorismo si sforza di attaccare. Non permettiamo che tali avvenimenti indeboliscano la nostra volontà di accogliere e di prenderci cura di coloro che fuggono la violenza e l'oppressione. Continuiamo a sforzarci di fare ciò che sappiamo essere nostro obbligo: rispettare il diritto, amare la fedeltà e sforzarsi di camminare col nostro Dio sulla via della giustizia e della pace".

Simonetta Pirani



La leggerezza di Dio.
Il Natale autentico.

Paolo Curtaz, Ed. Paoline,
69 pp., 15,00

commerciali o i regali sotto l'albero. Il Natale ci ricorda che nessuna vita è perduta o sprecata davanti allo sguardo di Dio: il Messia lo aspettavano - e noi continuiamo troppo spesso a pensare allo stesso modo - nella veste di un re, che sarebbe quindi nato nella capitale, Gerusalemme. E invece Dio sceglie il più piccolo e insignificante dei paesi, Nazaret; e la più piccola e umile fra le donne, Maria.

Perché nessuno, mai, da allora in avanti, si sentisse fallito, si immaginasse inutile.

Riscoprire le piccole verità del Natale è il grande regalo che ci fa Curtaz in questo libro.



Presenza

Il firmamento delle buone notizie

Ogni giorno lavoriamo per il nostro quindicinale con il contributo degli inserzionisti e di ogni abbonato che rinnovando la fedeltà a Presenza ci consente di continuare a lavorare per essere: "Il firmamento delle buone notizie".

ABBONAMENTO

Regalo	€	20.00*
Ordinario	€	25.00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

* si prega di segnalare alla redazione

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016



SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

**SEI MAI VENUTO A VISITARE
IL NOSTRO NEGOZIO?
È ARRIVATO IL MOMENTO.**

**QUESTO MESE TROVERAI PER IL TUO
PRESEPE UNA VASTA SCELTA
DI BAMBINELLI, MA NON SOLO...
TANTE SPLENDE IDEE REGALO
PER QUESTO NATALE!**

NOVITÀ



Via Galvani, 1 Camerata Picena (uscita A14 Ancona-Nord)
www.editriceshalom.it oppure **800 03 04 05**

**FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME**

**CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!**

cisiambcc.it
BCC Banca di Filottrano
**LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE**

In collaborazione
**Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo**

DON GIORGIO TERRUZZI

Come abbiamo annunciato nel numero scorso, sabato 28 novembre, alle ore 16,30, presso il Pontificio Seminario Regionale, gli amici di don Giorgio Terruzzi lo ricorderanno a trent'anni dalla morte, ma chi era don Giorgio Terruzzi?

Il primo gennaio 1928 nasce a Milano in un'ottima famiglia benestante e borghese. Il padre è rappresentante della Berkel in Italia, la madre viene da una distinta famiglia; è il secondogenito, ha un fratello più grande. Frequenta le scuole fino al conseguimento della maturità scientifica presso il Collegio Gonzaga di Milano, dove era assistente religioso mons. Egidio Bignamini, futuro Arcivescovo di Ancona.

Nell'autunno del 1947 inizia gli studi teologici nel Seminario Regionale di Fano. Lì proseguirà fino al 1951 con grande profitto fino a essere ordinato sacerdote il 19 marzo 1951. La consacrazione sacerdotale venne anticipata per le precarie condizioni di salute di suo padre, che dopo poco morì.

Viene mandato come vice-parroco a Polverigi, distinguendosi per il contatto e il gran lavoro con i giovani.

Trasferito come vice-parroco, nella parrocchia del SS. Crocifisso agli Archi di Ancona, con il diritto alla successione. Poco dopo il vecchio parroco Don Luigi Romanelli muore e Don Giorgio diventa parroco. Celebra la S. Messa ed i sacramenti e dirige la parrocchia da un garage, adattato per mancanza di una sede: la vecchia chiesa era stata distrutta dai bombardamenti.

Realizza la nuova Chiesa, in brevissimo tempo. Per il suo impegno pastorale raccoglie consensi in tutta la popolazione della parrocchia. Molto efficace la sua azione in mezzo ai pescatori del Mandracchio. Fonda un gruppo scout ASCI in cui confluiscono molti giovani della città. È particolarmente attento a crescere, con il metodo scout, tutti i ragazzi che incontra. 'Molto attivo con i Rovers, riesce a creare tanti "buoni cittadini" come diceva Baden Powell ed anche ottimi cristiani. Dopo il Concilio costituisce subito il Consiglio Pastorale cercando di imprimere quel "rinnovamento" tipico della stagione post conciliare.

Per tanti anni ha insegnato religione all'Istituto Commerciale "STRACCA" di Ancona, guadagnandosi la stima come sacerdote ed insegnante di tutti gli alunni e dei professori, in particolare del Preside, prof. Cesare Tenderini scomparso a 91 anni lo scorso mese.

Venne eletto Presidente del Collegio dei Parroci Urbani (circa una ventina di Sacerdoti) in sostituzione di Padre Bernardino Piccinelli. Il Collegio dei Parroci Urbani, prima del Concilio era l'unico organismo di elaborazione per i progetti pastorali. Subito impresse una profonda

attenzione al "nuovo" che ci si attendeva dal Concilio Vaticano II. Oltre alle riunioni fatte regolarmente si discutevano problemi pastorali che riguardavano la città. Particolarmente felice l'iniziativa di aggiornamento della pastorale, non solo per i parroci della città, ma anche per quelli di tutta la Diocesi. Furono invitati a parlare agli incontri mensili personaggi all'avanguardia nel campo della fede.

Valgono alcuni nomi: padre Ernesto Balducci, don Silvano Burgolassi ed altri. Con don Burgolassi si sono fatte anche ricerche nella realtà diocesana per studiare la frequenza domenicale e la risposta alle istanze di fede. Un particolare interesse mise nel consigliare i parroci della Diocesi a trattare economicamente con più decenza i loro vice-parroci. Infatti da £3.000 il mensile venne portato a £10.000, correvano gli anni '60. Si coinvolse con il movimento dei lavoratori cattolici della ACLI, divenendo assistente ecclesiastico regionale. Chiamata



to a Roma nel gruppo dei vice-assistenti nazionali si trovò, nel difficile momento dell'incomprensione tra la Conferenza Episcopale Italiana e le ACLI. Collaborò in quel periodo con mons. Cesare Pagani futuro Arcivescovo di Perugia che, per il carattere schietto e pulito di don Giorgio, lo consigliò dopo un paio di anni, di tornare in Diocesi. Don Giorgio era rimasto insoddisfatto di quella esperienza. L'ambiente romano non gli era piaciuto per niente. Diceva infatti agli amici: "se vuoi campare a Roma devi fare il morto".

Rientrato in Ancona si dedicò con mons. Gilberto Batosti alla direzione dell'Istituto Buon Pastore di Ancona (benemerita istituzione per i giovani ed i ragazzi in difficoltà. Era l'Istituto Birarelli). Diventato direttore, dopo il terremoto del 1972, curò con grande zelo le sorti dello stesso Istituto sfollato a Numana per l'inagibilità della sede storica.

Iniziò subito con impegno la costruzione del nuovo Istituto in cui oggi sorge il Seminario Regionale, realizzandolo con i più aggiornati criteri pedagogici e tecnici.

Nella conduzione del Buon

Pastore si segnalò per l'attenzione ai minori bisognosi e raccolse il consenso di tutte le istituzioni civili (Comune, assistenza sociale, Tribunale dei minori) per lo zelo che metteva nel curare quanti gli erano affidati. L'edificio del Buon Pastore è diventato poi la sede del Seminario Regionale delle Marche.

Negli ultimi anni '70, non aderendo all'AGESCI, si prodigò per la nascita in Ancona della Federazione Scoutistica Europea (FSE). Fece sorgere l'Ancona 1 nella parrocchia di S. Maria Liberatrice. Assunse il compito di iniziare l'attività della FSE nelle parrocchie del Pinocchio e di Passo Varano, rispettivamente Ancona 2 e Ancona 3.

In questo periodo collabora intensamente anche a livello nazionale con la FSE., soprattutto come vice assistente di padre Vittorio Felice Lacoutaine, domenicano, docente di teologia all'Angelicum. Diede un grande contributo nell'organizzare il 1° Incontro Internazionale degli Assistenti Religiosi FSE che

svolse a Roma con grande successo di partecipanti e di elevate discussioni.

La sua presenza fu molto preziosa nei confronti del gruppo Ancona 1 FSE in particolare incontrando più volte, i genitori dei ragazzi Scout. Nacque da questo intervento prezioso la squadriglia Tartarughe che comprendeva quasi tutti i genitori dei ragazzi del gruppo. Don Giorgio è stato gran parte della vocazione religiosa di padre Gabriele Moroni, scout dell'Ancona 2.

La malattia, un terribile Melanoma lo stroncò nel pieno di tante attività. Sopportò pazientemente, con molta fede, il lento declino sia negli ospedali di Ancona che di Como. Muore il 21 dicembre 1985. E' sepolto nel cimitero di Tavernelle, nella Cappella dei Parroci defunti che lui - come Presidente del Collegio dei Parroci Urbani aveva provveduto a far restaurare.



INFORMA

La Caritas diocesana chiede ai parroci e all'intera comunità diocesana di far pervenire eventuali richieste di accoglienza a Stefania Papa: n° 071/201512 oppure 334 / 6442768 oppure via mail: stefaniapapa@annunziataonlus.it che vi potrà dare tutte le informazioni necessarie. Si ricorda che ogni azione di accoglienza dovrà essere realizzata solo dopo l'autorizzazione della Prefettura con la quale collaboriamo.

Il Direttore - Carlo Pesco



L'Agenda pastorale

Venerdì 27 - Lunedì 30 Novembre

S. GIOVANNI ROTONDO Esercizi Spirituali Ass.ne Naz.le AMCI

Martedì 1 dicembre

ANCONA - ore 9,30 Palazzetto Sport Via Veneto
Inaugurazione nuova sede Emporio della Solidarietà.

Mercoledì 2 dicembre

LORETO - CEM
OSIMO - ore 21,00 Cattedrale S. Leopardo. Incontro con i fidanzati

Giovedì 3 dicembre

ANCONA - ore 10,00 Comprensorio Marina Militare.
Celebrazione S. Messa per la festa di S. Barbara.
ANCONA - ore 11,00 Istituto Saveriani
Incontro con la comunità per la festa di S. Francesco Saverio.
Ore 18,00 - Curia Arcivescovile. Incontro CAE diocesano.

Venerdì 4 dicembre

ANCONA - Ore 11,00
Festa provinciale dei Vigili del Fuoco
Ore 17,30 Museo Diocesano. Incontro con UCID

Sabato 5 dicembre

MONTECORSO - ore 11,00 Centro S. Giovanni Paolo II. Celebrazione S. Messa 'Festa del Socio 2015' Gruppo Esperienza "Angelini"
MONTESICURO - ore 17,30 Parr. S. Stefano
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 6 dicembre

ANCONA - ore 10,30 Parr. Cristo Divino Lavoratore
Celebrazione S. Cresima.
OSIMO - ore 16,00 Parr. S. Sabino
Incontro diocesano per fidanzati e giovani coppie.
RIMINI - ore 20,00 Incontro con comunità RdS.

Martedì 8 dicembre - Festa Immacolata Concezione

GRANCETTA - ore 10,30 Parr. S. Maria della Carità
Celebrazione S. Cresima.
OSIMO - ore 19,00 Basilica Santuario S. Giuseppe da Copertino.
Celebrazione S. Messa.

Mercoledì 9 dicembre

LORETO - nel pomeriggio Santuario S. Casa
Festa della Venuta della S. Casa Celebrazione S. Messa.

Giovedì 10 dicembre

LORETO - ore 11,00 Santuario S. Casa
Celebrazione S. Messa.
ANCONA - nel pomeriggio Mole Vanvitelliana. Festa della Regione Marche.

Venerdì 11 dicembre

ANCONA - ore 12,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Convegno nazionale AMCI

Sabato 12 dicembre

ANCONA - ore 21,15 Cattedrale S. Ciriaco
Incontro di preghiera dei giovani in preparazione all'apertura della Porta Santa.

Domenica 13 dicembre

Celebrazione S. Cresime:
ANCONA ore 9,30 Parr. S. Gaspare del Bufalo
FALCONARA M. MA ore 11,30 Parr. S. Antonio
ANCONA - ore 16,00 Piazza del Senato - inizio pellegrinaggio
ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco

Anno Giubilare della Misericordia - Apertura della Porta Santa



Azione Cattolica
Ancona-Osimo

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2015

Istituto Saveriano Missione Estere - Via del Castellano, 40 - Ancona

Relazione tenuta da:

Padre RICARDO PEREZ MARQUEZ

Centro Studi Biblici-Montefano

Responsabile Padre ALBERTO MAGGI

IL NATALE: "QUALE E' LA PACE CHE GESU'- MESSIA VIENE A PORTARE"

PROGRAMMA

Ore 16.00 Arrivi-Pregiera

Ore 16.30 Relazione tenuta da Padre Ricardo

Ore 17.30 Dibattito con Padre Alberto Panichella

Ore 18.30 S.Messa (Padre Alberto)

L' Equipe M.L.A.C. - LINO: 334-9532096; e-mail dyd81@libero.it

CI PIACE IL PRESEPE

Tutti coloro che intendono parlare del presepe che preparano nelle loro parrocchie o comunque nel territorio diocesano sono pregati di farci avere notizie articolate o annunci entro il 26 novembre per uscire con il n. 24 del 3 dicembre o entro il 3 dicembre per uscire con il n. 25 (ultimo dell'anno 2015) del 17 dicembre.



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n. 57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



**INSIEME
AI SACERDOTI**